

2. La valutazione formativa

Lo scopo principale del progetto è quello di sviluppare un intervento centrato in particolar modo sul sistema di valutazione e di verificarne la validità in rapporto al perseguimento degli obiettivi dell'insegnamento. Ci si ripropone di raggiungerlo attraverso un'accresciuta e rigorosa utilizzazione della valutazione formativa, l'esplicitazione agli allievi degli obiettivi, l'autovalutazione. Un gruppo di docenti, in rappresentanza di diverse materie facenti parte di un consiglio di classe di prima media, si riunisce regolarmente per discutere l'evoluzione dell'apprendimento degli allievi ed elaborare materiali didattici specifici.

Grazie a un monte ore di 12 ore settimanali si è effettuata nell'anno scolastico 1995/96 l'esperienza centrata sulla valutazione formativa. Il gruppo di lavoro, scelto tra quelli che si erano dichiarati disponibili a realizzare il progetto, era formato da sei docenti (di matematica e docenza di classe, italiano, francese, geografia, storia e scienze) che facevano parte di un consiglio di classe di una prima media.

Riprendiamo brevemente dal progetto quelle che erano le intenzioni. «Lo scopo principale del progetto è quello di sviluppare un intervento centrato in particolar modo sul sistema di valutazione e di verificarne la validità in rapporto al perseguimento degli obiettivi disciplinari, metodologici e sociali dell'apprendimento. Questi obiettivi coincidono con quelli prescritti dai programmi ufficiali della scuola media.» Per conseguirli il gruppo si riproponeva:

- di utilizzare in maniera accresciuta e rigorosa la valutazione formativa;
- di esplicitare agli allievi, con un linguaggio chiaro e comprensibile, gli obiettivi disciplinari, metodologici e sociali previsti;
- di concedere loro, nella massima misura possibile compatibile con le esigenze dei programmi, il tempo necessario per condurre a buon fine il loro apprendimento.

La prima decisione che il gruppo ha

preso è stata quella di escludere qualsiasi prova di carattere sommativo, limitando così la valutazione sommativa alla nota di fine anno. Questa scelta si giustificava con l'intenzione di eliminare gli effetti punitivi e demotivanti delle insufficienze e di rafforzare la perseveranza nell'apprendimento, grazie all'accento messo sui progressi conseguiti.

Si è perciò lavorato con tre diverse griglie di valutazione: la valutazione frazionata (con puntuali annotazioni in ogni verifica di aspetti osservati, quali ad es. il rispetto delle consegne, lo studio, la precisione nelle spiegazioni, ecc.) utilizzata dalla docente di scienze, una griglia particolare per la valutazione dell'espressione orale in francese e soprattutto la tabella con i *termometrini*. Questi ultimi consistono in una tabella suddivisa in tre parti:

- nella prima sono elencati gli obiettivi contenuti nella prova;
- la seconda è costituita da una griglia di cinque caselle, che il docente colora per indicare il grado di raggiungimento di ogni obiettivo;
- nella terza il docente inserisce le osservazioni che dovrebbero permettere all'allievo di capire la sua situazione in rapporto a ogni obiettivo e metterlo in condizione di migliorare.

Questi strumenti si sono rivelati utili in quanto:

- rendono attento il docente nella scelta degli obiettivi da valutare;
- specificano all'allievo le competenze che gli vengono richieste;
- individuano tempestivamente le difficoltà incontrate dall'allievo e gli consentono di costruire una mirata attività di rimediazione;
- portano l'allievo a lavorare in funzione dell'apprendimento e non della nota.

Sulla base di queste griglie è stata quindi svolta in ogni materia un'attività di rimediazione retroattiva seguendo metodi diversi: osservazioni scritte, colloqui individuali con il docente, tutorato tra gli allievi, esercizi di recupero individuali o collettivi.

Va comunque segnalato il pericolo di accanimento didattico che questo

metodo può comportare quando si vuol portare a tutti i costi l'allievo al raggiungimento di un obiettivo cognitivo in un determinato momento. E' utile invece integrare la rimediazione retroattiva con una di tipo proattivo, consistente nel riprendere un determinato obiettivo più avanti nel tempo, al momento di affrontare un nuovo argomento, che permette all'allievo di apprendere in un periodo a lui più congeniale un certo contenuto.

Il gruppo ha ritenuto inoltre incongruente con i propri obiettivi l'utilizzazione del formulario dei *giudizi intermedi* (Natale e Pasqua) comunemente utilizzato nelle diverse sedi del Cantone. Si è quindi impegnato a elaborarne una nuova versione più coerente con la valutazione formativa.

In particolare ha voluto:

- esplicitare gli obiettivi cognitivi delle singole materie e il loro raggiungimento (sapere);
- evidenziare gli obiettivi trasversali raggiunti (saper-essere e saper-fare);
- portare l'allievo a riflettere sul proprio apprendimento (saper-sapere).

Questo ultimo punto è particolarmente importante e fondamentale, perché è stata data all'allievo la possibilità di valutarsi e di costruire un progetto personale di apprendimento.

Sempre nell'ottica della valutazione formativa sarebbe stato più coerente assegnare le *note* solo al termine del biennio, ma ciò avrebbe comportato una deroga alla legge sulla scuola media. Dal momento però che le note da sole non sembravano sufficientemente chiare, si è scelto di aggiungere un foglio accompagnatorio che potesse spiegare all'allievo e alle famiglie le strategie per il raggiungimento degli obiettivi non ancora acquisiti.

La *classe* ha reagito positivamente all'abolizione delle note durante l'anno. Per alcuni allievi un tipo simile di valutazione era già conosciuto dalle elementari, ma anche coloro che provenivano da una scuola più tradizionale hanno saputo subito adattarsi alla nuova modalità. Gli allievi hanno potuto vivere il momento del test formativo senza ansia e paura e soprattutto hanno gradito l'assenza di note «brutte», che spesso condizionano negativamente il vissuto scolastico.

Alcuni allievi si sono però lamentati della quantità dei test che dovevano

affrontare durante la settimana: è da sottolineare che tale critica è nata all'interno del gruppo degli allievi con il rendimento scolastico migliore. La quantità delle verifiche è effettivamente un problema sul quale sarà ancora necessario discutere: da un lato nell'ottica del docente, che si trova settimanalmente a dover correggere i lavori degli allievi e a preparare per ciascuno la rimediazione appropriata, dall'altro lato dal punto di vista di quegli allievi che, desiderando padroneggiare gli obiettivi in ogni momento e in ogni materia, si ritrovano con un carico eccessivo di lavoro.

Durante le riunioni del consiglio di classe per i giudizi di Natale è stato evidenziato il problema della disciplina all'interno della classe. Per superare questo ostacolo è stato introdotto, facendo riferimento alla pedagogia istituzionale, *il consiglio di classe degli allievi*.

Per costatare se la valutazione formativa ha qualche effetto sull'autostima degli allievi, a quelli delle due prime (la classe sperimentale e la classe parallela) è stato sottoposto due volte, a settembre e a giugno, *un test sull'autostima* (vedi E. Dozio, *L'immagine di sé negli allievi scolasticamente più deboli*, in: Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, n.10, settembre 1993). I risultati confermano il ruolo positivo di questo tipo di valutazione nel mantenimento o nel rafforzamento dell'autostima scolastica, segnatamente degli allievi più deboli, mentre l'effetto sull'autostima globale non è così significativo. Rimane il fatto che una buona autostima scolastica predispone meglio gli allievi allo sforzo che vien loro richiesto nell'apprendimento.

Dal punto di vista dell'*apprendimento* si possono trarre queste conclusioni:

- la precisazione degli obiettivi e il loro frequente controllo permettono effettivamente al docente di verificare le difficoltà incontrate dagli allievi;
- la valorizzazione dei progressi conseguiti permette davvero all'allievo di vivere l'apprendimento con serenità;
- l'uguaglianza nell'insegnamento (stesse modalità di approccio a un argomento, stessi esercizi) crea disuguaglianza nell'apprendimento;
- la continua rimediazione non porta necessariamente al successo;

- l'applicazione della valutazione formativa e l'eliminazione di quella sommativa da sole non bastano per risolvere i problemi di motivazione.

Queste considerazioni hanno spinto il gruppo a continuare l'esperienza e ad ampliarla. Un gruppo rinnovato sta già lavorando attorno a un nuovo progetto centrato sulla differenziazione dell'insegnamento.

Poiché la buona riuscita di un progetto di questa portata ha bisogno dell'adesione e della collaborazione dei *genitori*, durante l'anno si sono tenute quattro riunioni serali per informare, coinvolgere, fare partecipare attivamente i genitori stessi. Queste riunioni sono state condotte con modalità diverse: a un incontro di informazione, ne son seguiti uno di discussione a piccoli gruppi e in comune, uno di colloqui individuali con i singoli docenti dopo le valutazioni di Natale, e per finire uno di bilancio dell'esperienza. I genitori hanno apprezzato gli aspetti tecnici della valutazione formativa (in particolare le osservazioni relative agli esercizi formativi e di rimediazione, la stesura dei giudizi di fine periodo) e hanno constatato la diminuzione dell'ansia degli allievi nei confronti della scuola. Si sono espressi positivamente anche per quanto riguarda gli aspetti relazionali con i docenti. Il nostro bilancio di questi incontri è globalmente positivo; in particolare possiamo affermare che:

- hanno favorito i rapporti genitori-docenti;
- hanno favorito i rapporti genitori-figli nell'ambito prettamente scolastico;
- la suddivisione delle riunioni in parti comuni e a gruppi è risultata particolarmente efficace, produttiva, e soprattutto apprezzata dai genitori perché si sono sentiti più a loro agio nell'esprimersi;
- tutte le riunioni sono state frequentate quasi all'unanimità dai genitori; nella maggior parte dei casi le assenze erano giustificate.

Il *gruppo* ha lavorato con il modello della leadership diffusa per permettere a ognuno di sentirsi responsabile del progetto. Da un lato questa impostazione è risultata stimolante, però dall'altro ha favorito l'insorgere di problemi di tipo organizzativo, che si è ritenuto di poter superare inserendo nelle riunioni le figure del moderatore e dell'osservatore a rotazione. Questa impostazione ha contribuito

in effetti ad attenuare i problemi di disciplina e di gestione delle riunioni. Nonostante ciò l'efficacia del lavoro e l'abilità nella presa di decisioni su punti importanti hanno risentito a volte dell'incapacità di superare gli inevitabili conflitti sorti all'interno del gruppo.

È opinione dei partecipanti che per un'esperienza analoga sia necessaria la presenza sin dall'inizio di un coordinatore che permetta di incanalare le energie verso le finalità del progetto. Nel corso dell'anno il gruppo ha incontrato tre volte la *consulente* esterna Monica Gather Thurler. Grazie alla sua competenza si son potute approfondire le conoscenze in materia e verificare via via l'efficacia della loro applicazione. Inoltre è stata data la possibilità ai partecipanti di confrontarsi con una ricca bibliografia sulla valutazione formativa proveniente dall'area francofona.

Il gruppo, forse anche a causa della mancanza del coordinatore, ha avvertito la necessità di un rapporto più continuo con la consulente, che però non è stato possibile per i suoi impegni di lavoro. La partecipazione di Monica Gather Thurler al progetto ha permesso di divulgare l'idea della valutazione formativa anche al resto della sede, grazie a un plenum tematico da lei diretto.

Gli *altri colleghi* del consiglio di classe sono stati informati durante una riunione iniziale e chiamati a collaborare in particolar modo per i giudizi di fine periodo e per quelli finali. Per il resto della sede sono stati organizzati un plenum tematico condotto, come s'è detto, dalla consulente Monica Gather Thurler sul tema «Approccio sistemico alla valutazione formativa» e un secondo plenum in cui alcuni rappresentanti del gruppo hanno presentato il lavoro svolto durante l'anno. Questa presentazione non è però riuscita a dissolvere completamente i dubbi e le perplessità degli altri colleghi attorno a questo tipo di lavoro. Di fatto quest'esperienza è rimasta all'interno del gruppo e non c'è stato coinvolgimento degli altri docenti. Ad ogni modo si vuole in questa sede ribadire che, affinché un progetto sia veramente innovativo e non solo un semplice ritocco cosmetico, occorre puntare sulla formazione dei docenti che vi prendono parte, riconoscendo loro il diritto di facilitazioni e sgravi nel lavoro scolastico.